

Mafia

LUPARA A ACQUA E COPPOLA FINTA, MA NON SI GIOCA

DI PONENTE

www.ecostampa.it

Geraldina Colotti

«**B**asta precariato, la mafia è un lavoro sicuro!» Ricorrono nuovamente all'ironia i giovani della sinistra imperiese che domani porteranno sulla spiaggia della Galeazza, a Imperia, *Mafiosissima 2010*: una manifestazione politico-satirica con tanto di «scuola di crimine, appalti truccati e costruzione di villa bunker (ovviamente abusiva)». Nata per impulso del centro sociale La talpa e l'orologio, l'iniziativa riprende la formula già utilizzata l'anno scorso con *Abusivissima* (che denunciava il degrado ambientale e la speculazione edilizia), e mette insieme diverse realtà dell'associazionismo, del sindacato e della società civile. *Mafiosissima* - scrivono gli organizzatori - «gioca con lo stereotipo del mafioso (coppola, lupara, dialetto) ben sapendo che dire mafia significa denaro, appalti, potere e quindi collusione con la politica». Nel Ponente ligure - affermano - le mafie prosperano in quel coacervo di interessi («sfrenata cementificazione della costa, politica dei 'porticcioli' e della speculazione edilizia»), che produce «un modello di sviluppo insostenibile per la Liguria». E se la criminalità organizzata è riuscita a radicarsi nel territorio, «è grazie a quel ceto politico che troppo spesso ha cercato proprio nelle mafie un partner elettorale».

E così, domenica scorsa, un gruppo di giovani travestiti da «picciotti», dopo aver inscenato un omicidio di mafia, è andato a «chiedere il pizzo» a politici e commercianti, provocando le ire del centrodestra che governa il comune, e una piccola tempesta mediatica. Il sindaco, Paolo Strescino, ha accusato «una certa parte politica» (quella «che non sa vincere nelle sedi istituzionali e cerca di recuperare spazi alternativi per autocelebrarsi») di ricorrere alla goliardia per dare una cattiva immagine della città di Imperia. Gli attivisti hanno reagito ricordando l'esempio di Peppino Impastato, che metteva in ridicolo i poteri forti e lo ha pagato con la vita; poi, hanno invitato «quei politici che sono sta-

ti accostati a note famiglie mafiose» a chiarire pubblicamente la loro posizione, partecipando alla giornata di sabato. Altrimenti, hanno minacciato, inviteranno nuovamente la controfigura del sindaco, che l'anno scorso si è esibita con successo davanti ai bagnanti della Galeazza.

In spiaggia, dopo «la scuola di crimine, la gara d'appalti truccata e il pranzo di famiglia», alle 15,30 si svolgerà il dibattito «La mafia nel Ponente ligure». Ne discuteranno il giornalista Marco Preve, coautore (insieme a Andrea Garibaldi, Antonio Massari, Giuseppe Salvaggiolo, Ferruccio Sansa) del volume *La colata*, a cura di Ferruccio Sansa, edito da Chiarelettere; Sebastiano Venneri, vicepresidente nazionale di Legambiente, che presenterà il rapporto *Ecomafie 2010*. (Edizioni Ambiente); Matteo Lupi, dell'Associazione Libera e Stefano Fantino, giornalista del sito *Libera Informazione*.

La Liguria è storicamente considerata una delle regioni più esposte alla penetrazione della criminalità organizzata di tipo mafioso, soprattutto di marca calabrese. Nell'estremo Ponente ligure, ex feudo della Democrazia cristiana e poi di Forza Italia e di Alleanza nazionale, il suo radicamento ha origine nel boom economico degli anni '60, nelle attività e nelle speculazioni legate a una zona di frontiera come Ventimiglia, o al gioco d'azzardo e all'usura intorno al casino di Sanremo. Negli anni di Tangentopoli venne alla luce un sistema di racket e tangenti che, partendo dall'allora presidente della regione Liguria, il socialista Alberto Teardo, interessava tutta la regione, evocando influenze mafiose sul gioco politico. E nell'intreccio di interessi sporchi, destra locale e xenofobia si possono inquadrare oggi incendi dolosi, intimidazioni a esponenti politici progressisti, e aggressioni squadriste ai migranti nella zona di frontiera. L'ultima, quella compiuta a Ventimiglia alta contro un gruppo di cittadini kurdi assaliti da una squadra di energumini al grido di: «Qui comandiamo solo noi calabresi». Oggi, secondo *Ecomafie 2010*, il Ponente ligure è diventato la «camera di compensazione o di controllo» delle 'ndrine in cer-

ca di nuove opportunità: «L'attività prevalente delle cosche insediate - dice il rapporto di Legambiente in base ai dati della Direzione investigativa antimafia - è quella dell'infiltrazione nell'edilizia, secondo un modello collaudato nelle regioni meridionali». Ciò è reso possibile «grazie al reinvestimento dei profitti dei traffici di droga, alla stabilità dell'insediamento territoriale e ai conseguenti rapporti stabiliti con alcune amministrazioni comunali». Una penetrazione che consente di riciclare soldi sporchi investendo in attività immobiliari e in genere nell'intero ciclo del cemento (importanti opere pubbliche, come i lavori progettati sul porto di Imperia, attirano le cosche), ma anche nello smaltimento dei rifiuti e nel commercio. Secondo Legambiente, la presenza della 'ndrangheta in questi settori economici è particolarmente attiva nella piana di Albenga e nella zona a ridosso del confine italo-francese. In Liguria, che figura all'ottavo posto nella classifica dell'illegalità ambientale in Italia e si conferma come prima regione del Nord per numero di illeciti (1.231), le infrazioni accertate nel ciclo dei rifiuti per il 2009, sono più che raddoppiate rispetto all'anno precedente: 207, ovvero il 4% del totale nazionale. La regione sale così dal diciassettesimo al dodicesimo posto nella classifica per i reati legati al ciclo dei rifiuti, e si situa al secondo posto - subito dopo la Campania - nella classifica del numero di infrazioni per 100 chilometri quadrati. Con 83 infrazioni, per una media di 7,2 ogni 100 chilometri quadrati, Imperia è al terzo posto assoluto nella classifica provinciale, dopo Napoli e Vibo Valentia. In questa regione, e soprattutto nel Ponente ligure - rileva il rapporto di Legambiente - è proprio sull'immondizia che si sono saldate alleanze perverse fra esponenti del mondo imprenditoriale, colletti bianchi e clan mafiosi.

Sull'intreccio di interessi che, partendo dal cemento, attraversano il Ponente ligure e si rispecchiano su scala nazionale, verte l'inchiesta di Marco Preve. Un esempio? La costruzione dell'autostrada Alben-

ga-Predosa, contestata dagli ambientalisti e definita «l'autostrada di Scajola», perché consentirebbe «di portare centinaia di migliaia di turisti, soprattutto dalla Lombardia, direttamente nel Ponente ligure, il suo feudo, saltando Genova e il Savonese». Del resto - scrive il giornalista - la famiglia Scajola ha avuto un ruolo nell'universo delle autostrade liguri. «Basta scorrere il curriculum di Alessandro, fratello di Claudio: ex sindaco di Imperia, ex segretario generale della Camera di Commercio di Imperia, vicepresidente del cda

della Carige (la banca dove siedono come soci o membri del consiglio d'amministrazione rappresentanti di Gavio e Bonsignore, insomma concessionari e costruttori di autostrade)». Il fratello di Claudio Scajola «è stato anche vicepresidente della società Autofiori (in rappresentanza degli enti di cui ha fatto parte)».

Varrebbe la pena di ricordare «anche i ruoli ricoperti dagli altri familiari di Claudio Scajola (già a sua volta sindaco di Imperia), dal fratello Maurizio, ex segretario generale della Camera di Commercio di

Savona e attuale segretario generale di Unioncamere Liguria, a Marco (figlio di Alessandro) che ormai tutti nella Riviera dei Fiori chiamano «il nipote» e che, oltre a essere attuale vicesindaco di Imperia, è stato eletto consigliere regionale nel 2010 (con il record delle preferenze)».

Dicono i ragazzi della Talpa e l'orologio: «I movimenti non sono i custodi dell'ordine o di questo sistema solo un po' più ripulito. *Mafiosissima* è una forte critica alla politica che consente a un modello economico perverso di ricattare i lavoratori e di distruggere la bellezza del nostro territorio».

★ altra italia

«Basta precariato, la mafia è un lavoro sicuro»: dopo il successo di «Abusivissima 2009», domani i ragazzi di Imperia aprono «Mafiosissima 2010», manifestazione tra politica e satira per mettere il dito nella piaga delle infiltrazioni del crimine organizzato. Che sono tante



COPPOLA E PANCIOTTO COME DA STEREOTIPO MAFIOSO, BAFFETTO POSTICCIO, LUPARA AD ACQUA: COSI' I RAGAZZI DI UN CENTRO SOCIALE DI IMPERIA METTONO IN SCENA «MAFIOSISSIMA 2010»/
FOTO A CURA DEL CENTRO SOCIALE «LA TALPA E L'OROLOGIO»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.